

Il fenomeno In Veneto si è passati dai 220 episodi del 2020 a dieci volte tanto nel 2023. Presi di mira Pronto Soccorso, ambulatori e Psichiatria

Duemila aggressioni, sanitari in rivolta

Negli ospedali aumentano le violenze nei confronti di medici e infermieri. «Con l'arresto saremo più tutelati»

Secondo l'ultima ricognizione del ministero della Salute, anche nel Veneto le aggressioni ai sanitari continuano ad aumentare sensibilmente, passando dalle 220 del 2020 alle 2229 del 2023. Più bersagliati il servizio pubblico, gli uomini tra i 50 e i 59 anni, gli infermieri, i medici e gli Oss. Gli attacchi avvengono soprattutto nel pomeriggio dei giorni feriali e in particolare al Pronto Soccorso, nelle aree di degenza, in Psichiatria, negli ambulatori e nei Serd.

a pagina 2 **Nicolussi Moro**

L'escalation delle violenze ai sanitari «Oltre duemila aggressioni in un anno»

Anche in Veneto numeri in forte crescita. I medici: «Bene la proposta di arresto, ma ci vogliono pene certe»

VENEZIA Gli ultimi due episodi risalgono a tre giorni fa, al Pronto Soccorso dell'ospedale di Mirano. Prima un cinquantenne ha dato in escandescenze perché non voleva più aspettare, pretendeva di scavalcare gli altri pazienti ed essere visitato subito. I sanitari gli hanno spiegato che la precedenza va ai casi più urgenti e allora ha cominciato a sferrare calci e pugni al divisorio in vetro tra l'area verde e quelle gialla e rossa. Nessun danno perché la parete è antisfondamento, ma solo l'arrivo dei carabinieri ha evitato il peggio. Qualche ora dopo, trascorsa la notte in osservazione senza problemi, un signore straniero si è molto agitato al momento delle dimissioni. «Non voglio andare via, non ho casa», ha detto. E si è sdraiato per terra, sbarrando l'accesso del Pronto Soccorso fino al ritorno dei carabinieri, quando si è scoperto che ha casa e famiglia.

Più grave l'episodio accaduto qualche mese fa al Pronto Soccorso di Borgo Roma, a Verona, dove un quarantenne che rifiutava l'esame delle urine dopo aver insultato una dottoressa si è scagliato contro un infermiere, un operatore socio-sanitario (Oss) e una guar-

dia giurata, provocando loro fratture multiple e contusioni. Sono solo tre esempi dell'escalation inarrestabile e insopportabile di violenze perpetrate ai danni di medici, infermieri, Oss da parte di pazienti, parenti e perfino caregiver. Una piaga che il 16 settembre porterà i medici in piazza a Foggia, per la manifestazione nazionale indetta dai sindacati, e che nelle ultime ore ha spinto il ministro della Salute, Orazio Schillaci, in accordo con il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, a proporre al governo il ricorso all'arresto in flagranza di reato, anche differito di 48 ore, per chi aggredisce i sanitari. «Una misura già operativa in occasione delle manifestazioni sportive e che potrà rivelarsi efficace anche in ospedale e in ambulatorio, dove la gente gira a volto scoperto e quindi sarà facilmente identificabile dalle telecamere di sorveglianza — commenta **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei Medici di Venezia e vice della Fnomceo, la Federazione degli Ordini —. Basta affiggere gli avvisi sulla presenza della videosorveglianza e posizionare nei reparti più a rischio pulsanti di allarme collegati alle centrali

delle forze dell'ordine. L'arresto sarà un ottimo deterrente, a supporto dei vigilantes di notte già al lavoro in molti ospedali del Veneto. Ma perché il provvedimento funzioni è necessaria la certezza della pena».

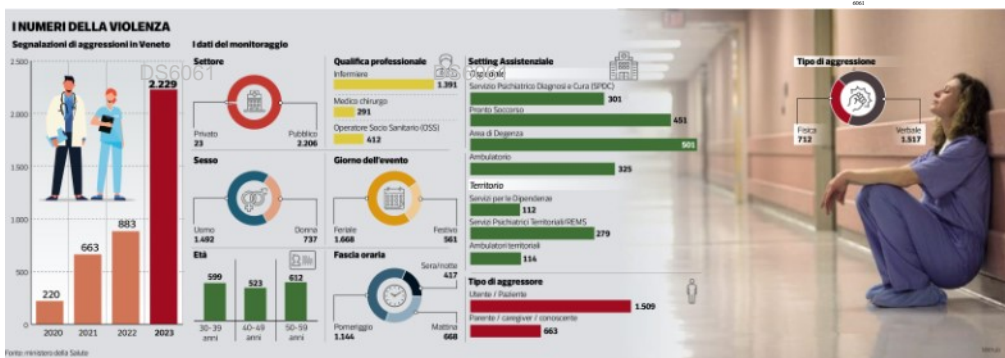
Secondo l'ultima ricognizione del ministero della Salute, anche nel Veneto le aggressioni ai sanitari continuano ad aumentare sensibilmente, passando dalle 220 del 2020 alle 2229 del 2023. Più bersagliati il servizio pubblico (2206 casi contro i 23 del privato accreditato), gli uomini tra i 50 e i 59 anni, gli infermieri, i medici e gli Oss. Gli attacchi avvengono soprattutto nel pomeriggio dei giorni feriali e in particolare al Pronto Soccorso, nelle aree di degenza, in Psichiatria, negli ambulatori e nei Serd, i servizi per il trattamento delle dipendenze. A prendersela con i sa-



nitari sono in maggioranza i pazienti e poi parenti e caregiver. «Noi siamo in prima linea e poter finalmente disporre di una base normativa per rivendicare un atto di giustizia è importante — confida il dottor Biagio Epifani, presidente della Simeu (la Società italiana medici dell'emergenza urgenza) per Veneto, Trento e Bolzano —. Magari non saranno arrestati tutti i facinorosi, ma si tratta comunque di un deterrente che potrebbe consentirci di tornare a una situazione gestibile. Finché uno sa di essere impunito, non si contiene».

Tocca un tasto anticipato dal ministro Schillaci il presidente regionale di Aaroi-Emac (anestesiisti), Massimiliano Dalsasso: «La violenza contro chi cura è un problema culturale di non facile soluzione e deriva dall'incapacità di comprendere che non tutto è risolvibile. Del resto siamo tempestati da messaggi pubblicitari impostati sul perenne lieto fine e io capisco la difficoltà di accettare il dolore e la morte, per se stessi e le persone care. È nostro dovere spiegare che ciò può accadere, ma la violenza non è accettabile in un Paese civile, anche perché non mette il medico nelle condizioni di lavorare al meglio — aggiunge Dalsasso —. Non basta più prendere le distanze, bisogna trovare un deterrente, e allora è giusto che chi viola le regole paghi. Però si deve pure cercare di cambiare la mentalità comune. Il messaggio da veicolare è che non ci si può fare giustizia da soli, altrimenti l'arresto diventa solo un provvedimento d'emergenza».

Spesso nel mirino dei violenti finiscono operatori stranieri, come il medico fiscale camerunense Nelson Yontu, aggredito a Chioggia da un operaio che gli premeva le dita sul torace, gridando: «Negro di merda, da qui non esci vivo, ti spacco la testa». «Con la proposta di arresto in flagranza di reato il ministro Schillaci mostra la lungimiranza e la ferma volontà di arginare il fenomeno», dichiara il professor Foad Aodi, a capo di Amsi, l'Associazione medici di origine straniera in Italia.



Biagio Epifani
Noi che lavoriamo al Pronto Soccorso siamo sempre in prima linea. Tre giorni fa l'ultimo attacco: un paziente ha preso a calci e pugni una parete del reparto

La scheda

La proposta del ministro Schillaci

Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, visto l'aumento della violenza contro i sanitari, ha proposto l'arresto in flagranza, pure differita di 48 ore, per chi compie questo reato

Il 16 settembre medici in piazza

Il 16 settembre, alle 11.30 a Foggia, prevista la manifestazione nazionale «Ora basta! Uniti contro le aggressioni al personale sanitario», organizzata da Anaa e Cimo

Gli infermieri sono i più bersagliati

I più colpiti sono gli infermieri tra i 50 e i 59 anni, seguiti da camici bianchi e Oss. Gli attacchi avvengono soprattutto nel pomeriggio dei giorni feriali, al Pronto Soccorso e in Psichiatria

Sono le donne a denunciare

Secondo l'ultimo report del ministero della Salute, relativo al 2023, a segnalare i due terzi delle aggressioni sono state professioniste donne. Il servizio pubblico è nel centro del mirino

M.N.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA